

Campi bruciati e mucche sotto la doccia È allarme siccità

Gli agricoltori: «Danni enormi»

”

34

Michielli (Confturismo)
 L'avvio della stagione è stato buono ma l'atteso boom, specie da parte dei tedeschi, non c'è stato

millimetri di pioggia
 Sono quelli caduti nei primi 15 giorni di giugno. Nell'intero mese dovrebbero caderne di media 100

Caldo e afa

di **Marco Bonet**

VENEZIA Campi bruciati dal sale arrivato con l'acqua del mare fin nell'entroterra. Mucche sotto la doccia alla ricerca di un po' di refrigerio. Consorzi di bonifica costretti a razionalizzare l'acqua mentre Veneto e Trentino Alto Adige continuano a rinfacciarsi la colpa dei bacini semivuoti (l'ultima riunione è stata tre giorni fa: «C'è una legge e il Trentino Alto Adige la deve rispettare» ha sentenziato l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin»). È emergenza siccità e i meteorologi, con la consueta apocalittica creatività, dicono che andrà sempre peggio, con la dipartita di «Giuda» e l'arrivo di «Caronte», l'anticiclone che da venerdì farà salire la temperatura fino a 35-36 gradi.

Il corollario è quello di sempre: qualche malore (l'ex senatore ed ex sindaco di Padova Paolo Giaretta è stato ricoverato al termine di un giro in bicicletta sui Colli Berici: fortunatamente nulla di grave; il Comune di Venezia ha lanciato il suo Piano d'intervento «Ocio al caldo»), le prime incursioni dei ladri abili ad infilarsi nelle finestre lasciate aperte nella speranza di rinfrescare un po' casa (a Vicenza

una coppia ha scoperto al risveglio che 2 mila euro in contanti e gioielli per 50 mila euro avevano preso il volo) e le contromisure delle Usl per evitare la proliferazione delle zanzare: «Le alte temperature e la presenza di acqua stagnante favoriscono lo sviluppo di larve di zanzare che possono trasmettere i virus responsabili della West Nile e di altre gravi malattie infettive di importazione come la Dengue ed il Zika - ha avvertito in particolare l'Usl 4, quella delle spiagge -. Vanno adottate semplici ed efficaci accortezze, come svuotare sottovasi e contenitori delle acque piovane, trattare i tombini con prodotti larvicidi o coprirli con reti a maglie fitte, falciare l'erba e tagliare le siepi con regolarità».

Il vero allarme, però, lo lanciano le associazioni degli agricoltori, preoccupate per l'assenza di pioggia e il rapido svuotamento delle riserve, con i fiumi sotto il flusso minimo vitale e le falde mediamente più base d'un paio di metri. «Nei primi 15 giorni di giugno sono caduti mediamente 34 millimetri di pioggia, contro un apporto medio dell'intero mese che dovrebbe essere di 100 millimetri - spiega il direttore di Cia Padova, Maurizio Antonini -. Alcune zone, come l'Alta Padovana e la destra-Brenta rischiano di trovarsi letteralmente senza acqua». I consorzi di bonifica

corrono ai ripari, chiudendo gli impianti plurirrigui, procedendo con lo svasamento di bacini (come ha fatto il consorzio del Brenta al lago Corlo), aprendo le chiuse dei canali «soccorso» (come ha fatto il consorzio del Bacchiglione col Sistema Leb, che preleva dall'Adige). Tutte pratiche che, normalmente, vengono fatte a luglio. Coldiretti fa sapere che, tra mille difficoltà, si bagnano la soia, il mais, la barbabietola e il tabacco, oltre alle orticole e alle frutticole già in emergenza, ma anche i prati: «Un'assoluta anomalia di stagione», mentre in assenza di un dato regionale, le perdite stimate a livello nazionale viaggiano sul miliardo per i primi sei mesi dell'anno. **Confagricoltura**, invece, punta l'attenzione su un fenomeno specifico, la risalita del cuneo salino dal mare, che non venendo contrastato dal basso livello dei fiumi, finisce per depositarsi nelle falde: «L'acqua salata brucia il terreno e provoca il disseccamento delle colture. A oggi un quarto del raccolto di colture come il mais è perduto». Il Polesine e l'area di Chioggia sono le zone più colpite.

Poi ci sono gli animali, come riferisce il presidente dell'Associazione allevatori del Veneto, Floriano De Franceschi: «Per le mucche il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi, oltre questo limite mangiano poco, bevono molto,



anche 140 litri al giorno, e producono meno latte. In soccorso sono scattate le contromisure anti afa nelle stalle, dove gli abbeveratoi lavorano a pieno ritmo, riforniti se necessario dalle autobotti, e sono entrati in funzione i ventilatori e le doccette refrigeranti».

Si dirà, ma almeno le imprese del comparto turistico saranno contente. Insomma. «L'avvio della stagione è stato buono, perché è chiaro che la gente, specie nei week-end, va alla caccia di un po' di ristoro al mare e in montagna - dice il presidente di Confturismo e Federalberghi Marco Michielli - ma l'atteso boom, specie durante il periodo della Pentecoste particolarmente apprezzato dai turisti bavaresi e del Baden-Württemberg, non c'è stato. Il motivo? Per saperlo dovremmo poter disporre di dati e statistiche aggiornati e di raffronti con i nostri competitor ma non li abbiamo, nonostante li si chieda da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA